



Cari/e soci/e,  
rieccoci , a distanza di mesi, con il nostro periodico a redazione rinnovata e consolidata e con l'impegno di tornare ad informarvi a cadenza bi-mensile.

Ho ancora il piacere di rivolgermi a voi soci, dando il benvenuto anche a coloro che si sono iscritti ultimamente al nostro sodalizio, informandovi che in questo lungo lasso di tempo tante cose sono successe e molti eventi sono stati programmati e realizzati.

Eventi dei quali siete stati informati mensilmente con l'invio della posta elettronica e cartacea distribuita dai nostri volontari. Non posso, anche per ragioni di spazio, soffermarmi in modo dettagliato su quanto è accaduto in seno alla nostra associazione, ma vi ricorderò solo alcuni degli eventi che ci hanno particolarmente impegnato, ed alcune problematiche ancora insolute.

Nel 2016 siamo stati impegnati a ricordare la figura del Prof. Umberto Foschi di cui la nostra associazione porta il nome; sono stati momenti diversificati ed organizzati con la partecipazione di altre associazioni che ci hanno permesso di ricordare la figura eclettica, in ambito culturale, del Professore. Vogliamo ricordarvi anche che , su nostra richiesta, quanto prima , sarà posta una targa nell'androne che congiunge Piazza del Popo-

lo, a Ravenna, con la piazzetta Unità d'Italia, che porterà il nome di Umberto Foschi. E non dimentichiamo i begli eventi che hanno seguito la pubblicazione del libro di poesie di Antonio Sbrighi " Tunaci" ed anche la partecipazione finanziaria per un progetto di integrazione attivato presso la scuola primaria di Castiglione, a cui diamo spesso sostegno. A fine mese, esattamente il 25 marzo prossimo, ci saranno le elezioni per rinnovare il Consiglio Direttivo, elezioni alle quali vi invito caldamente di partecipare anche per stare in compagnia e condividere un momento conviviale.

Restano alcune problematiche che il nuovo consiglio dovrà affrontare da subito, tra queste ricordiamo che si deve rinnovare il contratto per l'utilizzo dell'attuale sede, che soddisfa le nostre esigenze , ma ci costa tanto.

A tal proposito vi informiamo che il 5 dicembre scorso abbiamo inoltrato una lettera, indirizzata ai Sindaci di Ravenna e Cervia, con la quale invitiamo le due amministrazioni ad incontrarci per individuare nel nostro territorio un luogo che possa diventare la sede della nostra associazione, e anche di altre che ne abbiano necessità.

Al momento dobbiamo abbandonare l'idea che " Casa Foschi", possa diventare la nostra sede stabile in

quanto la proprietà ci ha informato che, a causa dell'inagibilità dell'edificio, viene sospeso il comodato d'uso a costo zero che in passato ci ha permesso di usufruire di alcuni spazi dove programmare alcuni eventi. Dovremo quindi attendere che siano rimossi gli ostacoli che ne impediscono l'utilizzo per fare progetti. Speriamo presto !

Inoltre si devono ancora individuare le modalità per modificare lo statuto che dovrebbe consentirci anche di accreditare il 5 per mille dai soci che vorranno versare a favore del nostro sodalizio. La nostra biblioteca, grazie al lavoro della nostra bibliotecaria e del segretario, è a posto e Liliana è pronta a concedere prestiti e consigli per la lettura, tutti i martedì dalle 10:00 alle 12:00. Ricordiamo anche che siamo sempre alla ricerca degli scritti di U. Foschi . Aiutateci a trovarli! Partecipate agli eventi in programma e aiutateci a migliorare. Un caro saluto a voi tutti

**Il Presidente**  
**Angelo Gasperoni**

In questo numero

**Dal nostro presidente** pag.1

**VIAGGIO IN CILE**  
di Francesca Angeli pag.3

**CHIAMALE SE VUOI  
EMOZIONI**  
di Carmelina Bertaccini pag.4

**NONNA PAPERÀ E GLI  
INGREDIENTI DELLA FESTA**  
di Cristina Ambrogetti pag.5

**L'ALTRA PAGINA**  
di Paolo Zacchi pag.8

**CHE NE SARA' DELLE NOSTRE SPIAGGE**  
di Giuseppe Grilli pag.10

**FRADEL (FRATELLI)**  
di Rosalba Benedetti pag.11

**L'importanza e il ruolo della  
nostra Associazione**  
di Sauro Mambelli pag.13

**ELENCO DEGLI EVENTI DI  
APRILE** pag.15

## VIAGGIO IN CILE

Quando si parte per un viaggio la voglia è piena di entusiasmo e voglia di conoscere, ma non si sa mai con che cosa la si riempirà per il ritorno a casa. Il viaggio non è solo una scoperta, ma un dono. Ogni Paese suscita in noi ricordi del passato o emozioni nuove. Il Cile risveglia i cinque sensi, nella loro versione primordiale e autentica. Un Paese stretto stretto, ma lungo due volte e mezzo l'Italia e capace di offrire scenari unici e incontaminati: natura, storia e mistero si fondono insieme.

Gli occhi rivedono i colori puri, non sbiaditi dallo smog o corretti dalle luci, il cielo come Dio l'ha creato, dove le nuvole sono naturali e padrone incontrastate, la nebbia è quella creata dalle nubi basse e non dall'inquinamento e gli arcobaleni appaiono e scompaiono coi suoi sette colori (fino all'indaco ben visibile) come gli uccellini.

Il naso percepisce l'odore della pioggia, un'incognita che in Patagonia diventa una costante e si alterna al sole come il giorno e la notte; dei fiori che spuntano ovunque e delle piante che crescono rigogliose.

Il palato assapora piatti semplici e naturali, piatti a noi noti ma che hanno il gusto genuino della terra come l'agnello che vive in allevamenti nelle desolate e immense steppe e il salmone, di cui il Cile è il secondo Paese

esportatore dopo la Norvegia.

Le orecchie sentono risuonare gli echi del passato, un passato che è ancora presente e non ha intenzione di mutare, e percepiscono il silenzio, quello della serenità e della pace, dove tutto regna in maniera perfetta.

Le mani toccano la terra allo stato originale, la sabbia del deserto di Atacama, il più arido del mondo, ma circondato da catene montuose come le Ande e dai vulcani, le cui cime spesso sono innevate e trasudano fumo, che a volte si confonde con le nuvole. E il sale del Salar di Atacama, che diventa l'habitat ideale per i fenicotteri, che rendono ancora più incantevole l'atmosfera. Le lagune Miniques e Miscanti lasciano a bocca aperta e se il paradiso esiste non può essere diverso.

Nella regione dei laghi la fa da padrone il vulcano Osorno che con la sua vetta bianca domina la scena, mentre sull'isola di Chiloè sono le chiesette in legno colorato, patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, sovrane dei paesini che l'attraversano. Puerto Mont e Puerto Varas sono state il rifugio dei tedeschi scappati dalla Prussia a metà Ottocento, dove mettendosi in gioco si sono ricostruiti una vita, cercando di domare un territorio ostile sul quale hanno costruito a immagine e somiglianza della madre patria.

La magia che avvolge questi luoghi è indescrivibile, ma per chi li ha visti e li ha vissuti resta dentro e non si dimentica facilmente.

La capitale Santiago è l'ombelico del Cile, mostra il suo lato antico, è segnata degli anni della dittatura Pinochet e si apre al futuro, coi numerosi grattacieli che stanno sorgendo e la stanno trasformando in una metropoli moderna. Da qui bisogna passare per spostarsi in qualsiasi angolo del Paese.

Se si pensa al Cile, non si può non nominare Pablo Neruda, che con le sue tre case (a Santiago, Valparaiso e Isla Negra sull'oceano Pacifico), la sua letteratura e la sua figura ha scritto pagine importanti della storia di questo Paese.

Un capitolo a parte merita l'isola di Pasqua, semplicemente inimitabile, unica e magica. Dispersa in mezzo all'oceano Pacifico a 3800 chilometri dalla costa cilena e a 5000 da Tahiti, è avvolta ancora dal mistero. I moai sveltano su tutta l'isola e sebbene inanimati parlano a chi li guarda e nascondono segreti, che ancora oggi non sono stati svelati. I cavalli corrono liberi e sono gli uomini a doversi rimettere alla loro volontà. I tramonti proiettano colori ai quali solo certi acquerelli di Monet possono avvicinarsi. Tutto all'isola di Pasqua ha fascino e solo il nome evoca un'espressione di meraviglia. Meraviglia che si proietta negli occhi di chi ha la fortuna di approdarci. Al nostro rientro la valigia era piena di gioia, pace e armonia.

**Francesca Angeli**

## **Chiamale se vuoi emozioni" !!! .**

L'Irlanda, l'isola di smeraldo, ti accoglie con leggerezza attraverso il suo verde brillante punteggiato di pecore bianche, di mucche ben nutrite che sdraiate a terra, riposano e ruminano, dal vociare gracchiante di corvi neri e gabbiani bianchi che solcano il cielo. Il cielo d'Irlanda è una visione multicolore dai tratti scuri e inquietanti, da squarci azzurro-intenso da cui "sbucca" prorompente il sole luminoso, dalla presenza di nuvole bianche leggere e vaganti in forme strane e bizzarre, dai tanti "rosa" sfuggenti sull'oceano immenso. L'Irlanda ti sferza il viso con il vento impetuoso, a volte, violento che ti sposta, ti fa camminare a fatica, quando sulle scogliere imponenti, ti fermi ad osservare la maestosità della natura plasmata in tempi lunghissimi, lì domina la meraviglia, lo stupore e non ti stanchi mai di sporgerti sempre un po' di più perché il panorama è mutevole attimo dopo attimo. L'Irlanda ti invita a fermarti nei piccoli centri dalle casette colorate, ricche di fiori multicolori composti con grazia in ogni giardino. La vita è allegra e dinamica, i giovani animano le strade e, in particolare i pub dove musica e birra a go-go vanno di pari passo. L'Irlanda è anche la dolcezza dei suoi laghi, dove tutto scorre più lenta-

mente e la scoperta di grandi panorami avviene all'improvviso dietro l'angolo di una curva, di una spiaggetta, di una collina che appare come una montagna. L'Irlanda è la meraviglia dei suoi parchi secolari, la natura e l'opera dell'uomo hanno creato contrasti forti e delicati, su cui troneggia qualche residenza antica, o solo ruderi spettrali che testimoniano un passato grandioso. L'Irlanda è anche la malinconia di tante sofferenze, carestie, guerre, lotte intestine che hanno forgiato l'anima dei suoi abitanti, gente tenace e laboriosa, capace di costruire un futuro migliore e raccontare ancora delle leggende antiche. L'Irlanda offre al turista tante opportunità di svago, tutto però gestito con ritmi lenti in paesaggi aspri come il Connemara, dolci e delicati, come il Ring of Kerry, vivace e culturale nelle città più grandi. L'Irlanda è un paese di giovani, di bambini dalla pelle delicata e dai capelli biondo-ramato, dal sorriso dolce che amano la loro musica tradizionale semplice e coinvolgente, malinconica e ritmata proprio come la loro terra. Che dire del nostro viaggio? Autista "POETA". Guida "GIOVANE, AITANTE". "GRUPPO PERFETTO AFFIATATO, ALLEGRO", pronto a nuove scoperte, scatenato negli acquisti, amante della buona birra e iris ha-coffe, comprese "le ragazze 80" e. Vai al PROSSIMO VIAGGIO!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! Un saluto

affettuoso a tutti.

**Carmelina Bertaccini**

## **Nonna Papera e gli ingredienti della festa**

La 313 con a bordo Paperino e Qui, Quo e Qua sfreccia a tutta velocità per raggiungere la fattoria di Nonna Papera: è il giorno della festa del ribes nero! I ragazzi sono perplessi, non hanno mai sentito parlare di questo particolare evento ...

All'arrivo, l'intero parentado è intento a collaborare ai preparativi del banchetto e Nonna Papera affida un compito a Qui, Quo, Qua: dovranno andare a raccogliere i ribes neri alla radura della roccia spaccata. Devono essere quelli che crescono lì – si raccomanda – e non altrove.

I tre rientrano con i secchielli pieni e anche la preparazione del pranzo è a buon punto, per cui la Nonna, impastando la torta, inizia a narrare la vicenda che risale a quando ancora nessuno la chiamava "nonna": lei era Elvira, una bambina su un carro di pionieri. Il racconto di Nonna Papera trasporta Qui, Quo e Qua nel passato, nel giorno in cui una piccola carovana giunge nella valle dove oggi sorge la fattoria. Sembra un luogo ideale dove fermarsi ma all'improvviso i carri si ritrovano circondati dai pellirosse! I pionieri si scusano, ignoravano che

quel territorio fosse della tribù, se ne andranno subito. I nativi però sono amichevoli, disposti ad accoglierli e a condividere quanto offre la fertile terra.

Elvira e gli altri bambini della carovana chiedono il permesso d'allontanarsi a giocare e in questo modo perdono una spiegazione importante. Il capo indiano ammonisce gli adulti: sono i benvenuti, ma c'è qualcosa che li prega di non toccare .. Nel bosco Elvira e i suoi amici incontrano un nuovo compagno di giochi, un bambino della tribù di nome Scoiattolo Goloso e, gironzolando con lui, sbucano in una radura circondata da cespugli stracarichi di ribes neri. Subito i bambini si lanciano a fare merenda, tranne Scoiattolo Goloso che si ferma esitante. I ragazzini tornano contenti alla carovana con il loro carico di ribes giusto in tempo per scoprire che non avrebbero dovuto raccoglierceli... Ci fu un attimo in cui tutti rimasero senza parole. A dire la verità Scoiattolo Goloso aveva smesso di parlare già da quando Elvira e i suoi amici avevano messo le mani sui ribes (erano pazzi?). Scoiattolo Goloso aveva camminato a testa bassa e col cuore in gola fino alla Valle.

I bambini si aspettano un'accoglienza calorosa, dopotutto si sono resi utili, non se ne sono stati con le mani in mano, e il comportamento titubante degli adulti li rende perplessi e dubbiosi. Gli adulti si guardano intorno

agghiacciati, terrorizzati al pensiero delle conseguenze ...

E' il capo indiano ad alzarsi in piedi e a prendere la parola per primo rivolto ai coloni: -Gli Dei ci mettono alla prova. Dal momento che gli Dei vi hanno condotto qui, voi stranieri certamente non siete un problema da eliminare, ma siete parte della soluzione-.

I volti degli adulti della carovana si rilassano e i bambini, che fino a quel momento sono rimasti bloccati sul posto, corrono incontro ai loro parenti e consegnano i ribes raccolti. Ricevono abbracci, pacche sulle spalle e carezze, ma desiderano più di ogni altra cosa avere una qualche spiegazione.

Scoiattolo Goloso, che se ne era rimasto in disparte, si fa avanti, tira un sospiro per farsi coraggio e infine parla: -Le storie dei nostri antenati raccontano che un tempo al centro del villaggio si ergeva un magnifico Totem, fatto costruire dal primo capo della nostra tribù. Il Totem serviva a dare protezione e potere al nostro popolo, ma anche per scopi concreti come fornire aiuto per nutrirsi nel modo giusto. Grazie al potere del Totem tutto il clan viveva in armonia, sano e in forze. Lo Sciamano raccoglieva attorno ad esso grandi e bambini e insieme a loro celebrava i riti della Giusta Quantità e del Giusto Ordine. Gli elementi raffigurati nella parte bassa del totem rappresentavano gli alimenti che bisognava consumare con più frequenza e in quantità mag-

giori. Gli alimenti situati al vertice del totem erano quelli che dovevano essere consumati in piccole quantità, per non essere sopraffatti dal loro potere. Gli insegnamenti venivano tramandati di generazione in generazione e la vita scorreva tranquilla, ma un giorno in cui lo sciamano era fuori dal villaggio accadde qualcosa di veramente terribile... -

Lo sciamano della tribù si era allontanato dal villaggio per andare a raccogliere erbe medicinali. Lungo il sentiero lo sciamano incrocia per un istante una carovana di coloni che attraversava la radura della roccia spaccata in direzione opposta alla sua. Né lo sciamano, né i coloni notano che alcuni barili sono stati sbalzati fuori da uno dei carri nel momento in cui le ruote hanno urtato un grosso sasso. I barili rotolano lungo la radura e disperdono il loro contenuto, delle piccole caramelle sferiche scure e lucide, simili a ribes neri, dappertutto, lungo il sentiero ma soprattutto nella radura e nel bosco, fra i cespugli di ribes che vi crescono. Durante l'assenza dello sciamano, i pellirosse trovano il carico disperso dai barili e attratti dalla straordinaria dolcezza del sapore, ne fanno l'alimento base della loro dieta, sovvertendo l'equilibrio indicato dal Totem.

Elvira invita Scoiattolo Goloso a non fermarsi, ma a proseguire il suo racconto che suscita tantissimo interesse. E la risposta di Scoiattolo Goloso non si fa attendere:

-Trascorsero due lune e lo sciamano tornò al villaggio, e cosa vi trovò? Una tribù sonnecchiante, affaticata, dolorante e visibilmente ingrassata. Lo sciamano decise di recarsi al Totem. Che orrore quando vide che l'antico Totem, simbolo delle sane abitudini e custode del benessere era stato abbattuto, rimpiazzato con un nuovo totem sul quale era scolpito un unico elemento: qualcosa di rotondo e di simile a delle bacche nere, il cibo principale con cui ora si alimentava tutta la tribù. I riti della Giusta Quantità e del Giusto Ordine erano stati abbandonati. Lo sciamano aveva perso il suo popolo...Così, dopo essersi fatto indicare il luogo dove avevano raccolto quel cibo, andò nella radura e nel bosco e lanciò una maledizione sulle piante di ribes nero. E ancora oggi ci è assolutamente proibito toccare quei frutti portatori di sciagure!- Elvira, bambina molto arguta, man mano che il racconto si dipana capisce al volo che tutto nasce da un terribile equivoco: i pellirosse avevano mangiato una quantità enorme di caramelle ignorando gli insegnamenti illustrati dal Totem per mantenere una dieta variata ed equilibrata. Ai ribes neri sono state attribuite proprietà malefiche solo per errore. Bisogna mostrare ai nativi che i ribes neri sono un alimento sano, alleato della salute e della crescita.

Elvira ha un'idea: ricambiare l'ospitalità dei nativi mostrando loro qualcosa delle tradizioni dei coloni. Chiede agli

adulti il permesso di utilizzare un po' delle provviste conservate nei carri e chiede a Scoiattolo Goloso di aiutarla ad accendere un bel fuoco. Poi mette in una ciotola due tazze di farina, un panetto di burro, aggiunge lo zucchero, il tuorlo di un uovo e un pizzico di sale.

Amalgama l'impasto e lo stende col mattarello con grande abilità formando due dischi. Con un disco di pasta foderà uno stampo e vi versa i ribes raccolti dai bambini, così da creare una montagnetta al centro. Poi sopra i ribes Elvira adagia il secondo disco in modo da coprire la torta. Rifila velocemente il bordo con un coltellino e pratica delle piccole incisioni al centro della torta.

Intanto Scoiattolo Goloso ha preparato il fuoco e la torta può essere messa a cuocere. L'aria si riempie di un profumo delizioso.

Non appena la torta è cotta a puntino, Elvira la toglie dal fuoco e la taglia a fettine. Dalle fettine fumanti si sprigiona una fragranza invitante. Il capo indiano fa un cenno di approvazione che autorizza i nativi a farsi avanti per assaggiare. Il primo ad essere servito è naturalmente Scoiattolo Goloso e a seguire tutti gli altri, nativi e coloni...

La paura della maledizione è sconfitta, i ribes neri vengono reintrodotti nella dieta quotidiana con grande beneficio per tutti e la torta inventata da Elvira, a cui viene dato nome "crostata della festa", viene scolpita nel Totem, tra gli alimenti da consu-

mare in occasioni speciali. A tal proposito si decide di istituire una ricorrenza comune a coloni e nativi, la "giornata del ribes nero", da celebrare ogni anno a partire da quel giorno e nella quale proprio i ribes neri che crescono nella radura della roccia spaccata diventano l'ingrediente fondamentale...

Qui, Quo e Qua hanno capito il valore della festa e sono orgogliosi di avere avuto proprio l'incarico di procurare l'ingrediente principale. Abbracciano entusiasti Nonna Papera che ricambia l'abbraccio calorosamente, poi corrono a giocare, mentre tutto attorno feriscono gli ultimi preparativi e Nonna Papera è pronta per infornare la sua torta.

## **Classe quinta della scuola primaria di Castiglione di Ravenna**

### **L'ALTRA PAGINA**

Col Giornalino riprende questa rubrica, curata da me ma -come precedentemente ricordato più volte- aperta a qualunque intervento da parte di Voi lettori. L'ultimo numero, il 148, risale a ben un anno fa e da allora sono successe tante cose. L'avvenimento senz'altro più significativo, e negativo, riguarda i terremoti nel centro Italia, cui hanno fatto seguito le solite

polemiche su soccorsi e responsabilità. Non si sa mai chi ha commesso errori; l'unica cosa certa è chi paga le conseguenze... e chi sfrutta la situazione. Con le case non sono crollate solo realtà ed economie delle famiglie coinvolte ma anche la loro fiducia già "pericolante" nelle Istituzioni. Anche il Governo è crollato, ma in quel caso nessuna delle parti in causa ha subito danni: non si sono nemmeno spostati, sono rimasti aggrappati alle loro poltrone e anzi se ne sono pure aggiunti altri! Un dato positivo emerso da questi eventi riguarda l'umana solidarietà, che come al solito parte dal basso. Chi più aiuta il prossimo non è alla fine chi "può", come dovrebbe essere, ma chi "vuole". Il volontariato è un valore aggiunto che fortunatamente non ha bisogno di leggi o permessi dall'alto per essere esercitato; la nostra stessa Associazione viene sorretta proprio dall'impegno spontaneo di Soci e collaboratori. A fine mese torna l'ora legale e le giornate saranno più lunghe. Per alcuni significa più lavoro, specie nell'agricoltura e nel turismo, per altri più tempo libero. Tra un mese circa è Pasqua e poche settimane dopo la Scuola andrà in "vacanza". Quante volte si dice, o si sente dire: "Se potessi tornare a studiare...". Perché no?

Chi studente non lo è più dovrebbe approfittare del tempo libero che deriva dalle giornate allungate per istruirsi e informarsi, in una parola LEGGERE, qualunque cosa va bene. Ci hanno fatto una tale testa sin da bambini con lo studio! Abbiamo imparato a leggere, scrivere, fare i conti, ragionare... studiato Storia, Geografia, Scienze... Una volta terminati gli studi, molte di queste conoscenze vengono sfruttate per le attività quotidiane, ma di rado vengono poi approfondite od ampliate. Senz'altro la Vita è e rimane l'insegnante migliore (anche se a volte un po' spietata), comunque ad ogni età e con qualunque bagaglio culturale la lettura può portare in "luoghi" sconosciuti. L'istruzione assume più valore se la usiamo per noi stessi con l'intento di migliorare. Lo Stato ci fornisce le strutture (anzi ci obbliga proprio a studiare!), ma in fondo non mi sembra che ci voglia troppo intelligenti e pensanti, altrimenti non ci chiederebbe ad ogni turno elettorale di esprimere la nostra opinione con una semplice croce, che è la firma degli analfabeti. Allora ci dobbiamo un po' arrangiare. Della televisione ci possiamo fidare fino ad un certo punto, che spesso c'è solo da guardare e fanno tutto loro. Invece quando si legge pensare e farsi una propria idea

non è superfluo, anzi è necessario. La lettura è una delle azioni più libere: possiamo scegliere cosa leggere, ma se anche così non fosse rimane la libertà di come interpretare ciò che leggiamo, questo nessuno ce lo può imporre. Una cosa sulla quale non abbiamo tuttavia potere di scelta è il contenuto di un libro. Il Lettore può essere tale solo a condizione che ci sia prima stato lo Scrittore (leggere se stessi non è proprio "leggere", piuttosto "ricordare"), e non fa differenza se quest'ultimo è ormai morto. Ci sono libri scritti secoli fa più letti di altri i cui autori sono viventi. Paragonando un libro ad un tronco d'albero, dove la materia grigia di chi l'ha scritto costituisce le radici, ogni lettore ne rappresenta un ramo, un "getto" unico e particolare nella propria forma e sviluppo di foglie, fiori, frutti e semi. Cercando di concludere, il consiglio che diamo (se non si era capito...) è leggere! Non per ammazzare il tempo, ma per mantenere vivo l'intelletto.

**Paolo Zacchi**

**CHE NE SARA' DELLE NO-**

## **STRE SPIAGGE ?**

Nell'imminenza dell'inizio della nuova stagione estiva, si ripropone, a livello nazionale ed in particolare per la nostra città il problema del futuro delle concessioni demaniali, rimesse da anni in discussione, dalla Direttiva Bolkestein. Per fare il punto della situazione e nell'ottica di trovare una piattaforma comune che possa conciliare le regole europee con le normative antitrust a favore della concorrenza, si è tenuto venerdì 24 febbraio, al Palace Hotel di Milano Marittima un incontro cui hanno partecipato il Sindaco Luca Coffari, Danilo Piraccini, Consigliere della Cooperativa Bagnini e delegato alla Bolkestein, Alex Giuzio Capo redattore di Mondo balneare e Serena Sileoni dello Studio Bruno Leoni, autore di un esaustivo approfondimento sulla materia. Obiettivo dell'incontro, moderato da Michele Romano di Sole 24 Ore. il superamento di polemiche e contrapposizioni da parte dei soggetti economici coinvolti nelle tematiche del sistema turistico- balneare cervese. per trovare una strategia comune compatibile con il riordino che il legislatore è ormai tenuto a fare pena l'applicazione della procedura d'infrazione. Vari gli aspetti oggetto di regolamentazione, dalla durata delle concessioni, alle remune-

razioni, ai criteri di valutazione adottati per bandi ad evidenza pubblica per l'assegnazione delle stesse, ma va considerato che, globalmente il sistema turistico Cervia gode, in base a studi recenti, di ottime valutazioni. La soluzione auspicabile, proposta dallo Studio torinese e fatta sua dalla Cooperativa Bagnini va nella direzione di una rideterminazione della misura dei canoni attraverso l'applicazione di valori tabellari che considerino anche la "professionalità" dell'operatore e quindi parametrando la competitività non sul maggior prezzo che l'Ente appaltante potrà ricavarne, ma sui requisiti tecnici, di qualità o di sostenibilità ambientale. Il rischio paventato dagli operatori attuali di venire sovrastati da grandi investitori, italiani o stranieri che siano, è aggirabile attraverso la partecipazione alle gare in forma consortile, o di Associazioni temporanee di Imprese (ATI) o di Raggruppamenti Temporanei di Imprese (RTI) in modo di consentire anche ai piccoli operatori di unirsi tra di loro per presentare un'offerta competitiva sia dal punto di vista tecnico/qualitativo che da quello economico, ovviamente mantenendo ogni impresa la sua indipendenza giuridica.

**Giuseppe Grilli**

## FRADEL (FRATELLI)

L'éra una dmenga matena ad zogn. A ne so indò che i' fos andej i' mi genitori, fatto sta che i sarep turnej sol a mezdé.

Mi surëla, piò granda che me ad set en, la j éra in ca a fê un quelch lavór o a lezar; me, che a j aveva apena si en, a s'éra andeda a la mesa dagli 11 in bicicleta, da par me, par la prema volta, nenca se uj éra da travarsê un brot cruséri, e' cruséri ad Maroz: mo l'era za du en che a saveva fê a druvê la bibicleta e e' trafic allora l'éra quasi inesistent.

E' mi fradêl, cl'aveva dodg en, e' tramischeva int e' curtil dri e' bascomud, cun di atrez da lavor de nost bab, fra cui un pnêt.

E' bab prema d'andê vi u-s'era racmandê: «Dalberto, sta atent cun c'agli erum.» Nenca mi surela la j aveva det ad smetla, ad cambiê zug; mo ló, coma tot i masci, l'era tisterd com'un mol e piò t'ai dgiva basta, piò uj daseva.

E di che ogni tant u-s faseva mêl, mêl da bó: una volta, l'eva ciap una brota storta a corar fra i cudal e sicoma che e' rugeva pr'e' dutor, e' dutor ad cundota, un tip brev mo sbrigativ, u j aveva det: «S'el colpa mi, burdel, se t'an tcej fê a caminé?».

Un'etra volta a sema int e' curtil a zughê . Un bel curtil, grand, indò che daseva la porta dl'armesa che sarep

e' "garage" d'incù, ormai aloz nè d'na caroza, nè d'un baruzen, mo soltant dal biciclet, la stala dla cavala, ardota a ricovar par la legna e pr'un moc ad roba vecia, e' puler indò che al galen al s'arduséva la sera, dop avê svulazê e zampitê tot e' dè, tafagnendas e' post cun i ghêt e cun la zenta.

Ste curtil, da una pêrta, l'éra delimitê da un intrigh ad cespugli d'ogni sorta; uj spichéva al "Lacrime della Madonna", tondi e lostri come dal peral e uj "troneggiava" una rovra altesma, che nenca ades la fa la su figura. Doca, a sema int e' curtil; me a saltéva la corda e e' mi fradêl u-s paséva e' temp fasend ginastica cun un porta-biciclet ad legn varnisê ad verd, c'am l'arcord coma se fos adês.

U-s tiréva so insdej furzend sora al braz, e pù zo, e pù so, e pù zo, e pù so nenca ...

La padrona, che tot a ciamema cun rispet sgnurena, parchè la éra anziana, mo no marideda, l'era pasa da lè: «Sta atent, puri, t'ant fega mêl!»

Mo lo no! Zerta che una volta i grand j éra un po' "uccelli del malaugurio"! Se fos adês, i tabech j arspundareb fra i dent: «Che "porta sfiga", ma va a quel paese!».

Mo l'atrez l'éva una besa poca stabile e tot int una volta mi fradêl l'éra par tera cun un braz pighê mel sota ad ló e e' porta-biciclet ados: u s'éra rot un braz.

Turnen a cl'a dmenga ad zogn.

Me, donca, a s'éra a la mesa, e mi fradêl e' tajeava un baston cun e' pnet.

Tot on mi surela da d'ciora l'al sintè che rugéva coma un mat «Marisa, Marisa ...». Li la curè zo par la schela dispereda. «Oddio pureta me, l'è zuzest quaiquel a la znina int e' cruseri ad Maroz!!».

«Nooo, am so tajè un did cun e' pnet!» Difati la ponta dl'indice dla man sinistra l'éra staca, tacheda sol cun un po' ad pela e e' sangv e' pi-seva coma una funtana.

«Mo s'ut che sia quest!». Cun una chelma incredebila, fasend curag a che sgraziê, mi surela la lavè e' did cun acqua e savon, l'al disinfetè cun l'alcool, l'aj mitè un po' ad pumeda cicatrizenta, l'al riatachè cun precision e l'al lighè ben cun una gherza. L'uperazion l'avnè perfeta e un s'è mai vest gnanc la cicatrice. Incora ades, cl'è quesi anziana, la Marisa la jà "sangue freddo" par zerti robi; l'avrep putù stugê da dutor, mo un gn'éra un bajoc da sbatar in cl'etar, epù una dona, dutor ... La jà stugê, la jà fat sempar la profesoresa ad letar, mo e' su piò grand pasatemp l'è stê sempar e' cusì, sopratot e' ricam, un ricam blesum e perfèt, che un s-cnos e' dret da l'arvers; chisà, la sarep putuda dvintè un "chirurgo di fama".

**Rosalba Benedetti**

## L'importanza e il ruolo della nostra Associazione

Quando nell'estate del 1998 alcuni di noi ci mettemmo attorno ad un tavolo per constatare se c'era la possibilità di fondare a CASTIGLIONE una Pro Loco o una Associazione Culturale per soddisfare le esigenze e le aspettative della nostra gente, ci fu subito chiaro che stavamo centrando l'obiettivo giusto e i tempi erano maturi. Nelle riunioni che seguirono aperte a tutti, un numero sempre maggiore di cittadini partecipò esprimendo pareri, consigli, adesioni per cui il 5 novembre 1998 fummo pronti per l'atto costitutivo sottoscritto dai 31 soci fondatori. Un comitato direttivo provvisorio di 9 elementi, presieduto dal sottoscritto si occupò principalmente di raccogliere le tante richieste di tessera che pervenivano da più parti, e di organizzare le prime attività che si svolsero perlopiù nel saloncino della scuola elementare di Castiglione di Cervia. Si arrivò così alla primavera dell'anno successivo per la prima Assemblea Sociale con relativa nomina delle cariche sociali previste dallo statuto. Da allora sono trascorse ben 6 legislature biennali e fra poco tempo inizieremo la settima con il rinnovo degli organismi che reggono l'associazione. In tutti questi anni la Culturale Castiglione ha impreziosito con la dedica a Umberto Foschi dal 2002, dopo la sua scomparsa, ha conosciuto una straordinaria escalation di attività

di tipo culturale e ricreativo conferendole un ruolo fondamentale nel campo del volontariato che si è esteso a tutto il territorio. Nel mio personale archivio che contiene fra l'altro tutte le locandine delle nostre attività ne risultano ben 800 con una media di una cinquantina all'anno. La bontà della loro azione è stata di volta in volta comprovata dal numero sempre crescente degli associati che ha toccato in certe annate le cinquecento unità. E' molto varia la gamma degli argomenti affrontati che cercano di coinvolgere le possibilità creative ed operative di personaggi collegati in qualche modo con la vita del nostro territorio. Diverse sono le proiezioni di filmati che riguardano momenti particolari ed eventi della nostra storia locale. Non mancano le iniziative per il nostro dialetto al quale abbiamo dedicato in questi anni ben 4 pubblicazioni con le due raccolte poetiche di Diana Sciacca e i due libri di racconti e poesie di Tunaci. Il nostro impegno editoriale è stato poi completato dal racconto "La Strada Morta" di Antonio Andini Cuti con splendide illustrazioni di Giuliano Giuliani e il grosso volume dedicato alla castiglione Vilma Venturi, prima giornalista assunta in RAI per concorso. Viene altresì prodotto in proprio un bollettino sociale

CASCION AD CUA E DLA DE FION, con uscite estemporanee, finora ne sono usciti 148 numeri: durante il 2016 c'è stato un rallentamento, ma

la ripresa è in atto: è molto utile il nostro giornalino perché tiene informata la base sociale, cui viene recapitato gratuitamente, sull'andamento societario e dà la possibilità di esprimersi a chi ha qualcosa da raccontare sulla nostra storia, le nostre usanze e tradizioni, il nostro dialetto, ecc.. Circa un centinaio di persone hanno finora fornito un loro contributo: ultimamente sono state apprezzate le cronache delle attività delle nostre scuole. Ancora da ricordare è l'organizzazione, insieme alle agenzie del settore, di gite sociali che si possono svolgere in una sola giornata, o in qualche giorno, oppure le più impegnative come l'ultima in Cile e nell'Isola di Pasqua, possono allungarsi a qualche settimana. Sono un centinaio le escursioni fin qui proposte che hanno visto la partecipazione di tantissimi associati. Utilizzando al meglio l'attuale sede sociale, vi si tengono corsi a tema che si svolgono in date successive, attualmente Paola Benzi coordina un corso di cucina, la dottoressa Romina Guidori coordina "Impariamo e usiamo la filosofia", mentre Domenico Asioli, per il terzo anno consecutivo, proietta pregiate esecuzioni delle più note opere liriche, precedute da un'accurata presentazione ricca di note storiche e curiosità. L'utilizzo dell'attuale sede sociale che funziona ormai da nove anni, occorre ricordare che costituisce per l'associazione un impegno economico non indifferente pur considerando che permette in modo agiato lo

svolgimento di una varia gamma di attività, comprese quelle che mette in atto lo straordinario "gruppo cucina" per la preparazione del materiale per i momenti conviviali che completano i nostri incontri, oppure per i diversi pranzetti in certe ricorrenze particolari dell'anno. Finora abbiamo supplito alle spese gestionali usando le nostre risorse, senza chiedere sostegni agli enti pubblici preposti a questi movimenti, ma considerando l'enorme mole di attività da noi svolte in favore della popolazione locale, non è detto che in seguito non vi si possa fare ricorso. Ricordo di nuovo che il tutto è sempre stato sostenuto in modo assolutamente volontaristico, da un bel gruppo di persone che si impegnano in modo costante: c'è bisogno di integrazione da parte di nuove forze e la prossima assemblea sociale è il momento più idoneo per dichiarare la propria disponibilità a cooperare: anch'io, se la salute mi sorregge, sarò di nuovo della partita, la Culturale Castiglione "U.Foschi" deve proseguire la sua proficua attività: alla fine del 2018 dobbiamo festeggiare il nostro ventesimo compleanno!

**Il Presidente onorario  
Sauro Mambelli**

## ELENCO EVENTI DI APRILE 2017

<b>Giorno</b>	<b>Data</b>	<b>Descrizione evento</b>	<b>Ore</b>	<b>Incontro</b>	<b>REFERENTE</b>
<b>Sabato</b>	<b>01</b>	<b>“Interazione uomo-Ambiente”</b>	<b>17.30</b>	<b>Sede</b>	<b>Conferenza B.Righetti</b>
<b>Domenica</b>	<b>02</b>	<b>Mostra “Art Decò”</b>	<b>9.00</b>	<b>Forlì</b>	<b>E.Venturi</b>
<b>Sabato</b>	<b>08</b>	<b>Concerto Orchestra “la Corelli”</b>	<b>18.00</b>	<b>Sala Tamerice</b>	<b>A.Gasperoni</b>
<b>Domenica</b>	<b>09</b>	<b>Pranzo “musica in cucina”</b>	<b>12.30</b>	<b>Sede</b>	<b>D.Asioli</b>
<b>Lunedì</b>	<b>10</b>	<b>Corso di Filosofia Proiezione Film</b>	<b>20.30</b>	<b>Sede</b>	<b>R.Guidori</b>
<b>Mercoledì -Lunedì</b>	<b>12- 17</b>	<b>Viaggio in Sicilia</b>			<b>A.Gasperoni</b>
<b>Sabato</b>	<b>22</b>	<b>“Il sale della terra” Film di Salgado</b>	<b>21.00</b>	<b>Sede</b>	<b>U.Antonelli</b>

**Il 13 e 14 Maggio  
Visita a Bergamo sulle tracce di Donizetti  
Organizzata da Domenico Asiola**

Per dettagli o maggiori informazioni fare riferimento al Presidente Angelo Gasperoni al numero **3388408746** o alla Segreteria di Sede, aperta il martedì dalle 10 alle 12, in Via Zattoni 2/A a

La Redazione: Francesca Angeli, Cristina Ambrogetti, Giansante Biserni,  
Angelo Gasperoni, Giuseppe Grilli, Paolo Zacchi

Il giornalino è stato realizzato con la collaborazione



Filiale: CASTIGLIONE DI RA Piazza della Libertà, 7  
Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587

Tel. 0544 950 145  
Tel. 0544 928 112